ATTENTATO IN GIAPPONE. All'ora di punta i vagoni inondati dal micidiale composto
Intossicati in 3mila. Tre le piste, nessuna rivendicazione

Bombe, incidenti *panico e terrore* Vent'anni di paura in tutto il mondo

Ventotto febbraio 1975, Londra: un convoglio si schianta, nella stazione di Moorgate, contro i respingenti di un tunnel cieco e le prime tre carrozze si incastrano l'una dietro l'altra. Muoiono 41 persone e 82 rimangono ferite.
20 ottobre 1975, Città del Messico: lo scontro tra due treni provoca la morte di 23 persone e il ferimento di 55.
8 gennaio 1977, Mosca: esplosione nel metro causa 7 morti e 37 feriti.
13 gennaio 1982, Washington: deraglia un convoglio. Il bilancio è di 3 morti e numerosi feriti.
26 marzo 1985, Buenos Aires: un vagone di un convoglio deraglia e si schianta contro il muro della stazione, provocando la morte di quattro persone e il ferimento di 40.
18 novembre 1987, Londra: scoppia un incendio in una scala mobile della stazione di King's Cross. Muiono 31 persone, fra cui un ragazzo italiano, e oltre 100 rimangono ferite.
28 dicembre 1990, New York: su una delle linee fra Brooklyn e Manhattan un cortocircuito provoca un'esplosione e un incendio che bloccano un convoglio in una galleria. Un morto e 140 feriti.
21 dicembre 1994, New York: nella stazione di Fulton Street l'esplosione di una bomba incendiaria causa il ferimento di 45 persone.

Medici e infermieri soccorrono un passeggero colpito dal gas nervino, prima di trasportarlo in ospedale — Junji Kurokawa/Ansa

Strage al veleno nel metrò di Tokio

I terroristi colpiscono con il gas nervino, sette morti

Catena di attentati nella metropolitana di Tokio. Ignoti abbandonano involucri contenenti il micidiale gas nervino. Sette morti e migliaia di persone ricoverate in ospedale tra coloro che hanno respirato i vapori. Il governo parla di «strage organizzata». Sospetti sulla mafia nipponica, su di una setta buddhista, e su gruppi terroristi, in particolare l'estrema destra nazionalista. Ma non ci sono rivendicazioni

GABRIEL BERTINETTO

■ È accaduto nella capitale dell'ordine, nella città in cui persino i delinquenti ed i terroristi agiscono secondo codici di comportamento collaudati e universalmente conosciuti, nel paese in cui è raro accada qualcosa fuori dai binari del previsto e del prescritto. Ma ieri a Tokio è stato il caos e la morte ha colpito alla cieca. Sette morti, migliaia di persone ricoverate in ospedale, una dozzina delle quali in fin di vita: sono le terrificanti conseguenze di un attentato criminale, o meglio di una pluralità di attentati compiuti contemporaneamente nelle stazioni e sui treni della metropolitana.

I misteriosi terroristi hanno disseminato i sotterranei ed i vagoni di involucri contenenti una sostanza micidiale: il sarin, noto anche come gas nervino. È un arma chimica scoperta e utilizzata dai nazisti durante la seconda guerra mondiale, e più recentemente dall'esercito di Saddam Hussein per sterminare intere villaggi abitati da curdi. Provoca la quasi immediata paralisi dei centri nervosi in coloro che ne respirino i vapori.

«Andavo in ufficio»

Miyuki Kume, 26 anni, se l'è cavata per un pelo: «Stavo andando in ufficio in metro. Poco dopo aver lasciato la stazione di Nogyotyo d'improvviso ho visto alcune persone nel mio vagone cadere a terra. Altri in preda al panico gridavano, aprite i finestrini. Si sentiva un odore fortissimo, nauseabondo. Arrivati alla fermata successiva, sono scesa e ho cambiato vagone. Ma anche là continuavo a respirare quella puzza insopportabile. Poi mi si è annebbiata la vista. Arrivati alla stazione di Sukiji ho fatto appena in tempo a buttarmi sulla banchina. Per fortuna mi hanno soccorsa e portata in ospedale. Stavo perdendo conoscenza».

La donna è una dei sopravvissuti ad una catastrofe che ha gettato nel lutto e nell'angoscia la capitale del Giappone. Tutto è accaduto poco dopo le otto del mattino, un'ora in cui la metropolitana è affollata da milioni di persone che si recano al lavoro. Svenimenti, vomito, convulsioni, senso di soffocamento, sbocchi di sangue. Questi e altri sintomi hanno colpito contemporaneamente migliaia di passeggeri in viaggio su tre delle linee cittadine più frequentate. Il gas è fuoruscito da scatole avvolte in carta di giornale o da bottiglie di plastica abbandonate all'interno dei convogli o nei cestini dei rifiuti.

Maschere antigas

Appena si è diffuso l'allarme le autorità hanno mobilitato una unità militare di 140 membri addestrati ad intervenire in caso di guerra chimica. Protetti da maschere e tute gli specialisti hanno prelevato gli ordigni per portarli in luogo sicuro, renderli innocui ed esaminarli. Intanto accorrevano centinaia di ambulanze ed il traffico impazziva. In alto gli elicotteri sorvolavano la zona del disastro.

Chi è stato? Non ci sono rivendicazioni. Ma il portavoce del governo Kozo Igarashi parla apertamente di «strage organizzata». Si fanno varie ipotesi. Una vendetta della Yakuza, la mafia nipponica, che da qualche tempo viene ostacolata con maggior solerzia dalle forze dell'ordine e potrebbe avere scelto la via di un'impresa sensazionale e atroce per imporre i propri voleri. Oppure l'atto terroristico di un gruppo estremista. Ma ne la Yakuza ne i gruppi politici violenti hanno mai praticato il terrorismo di massa: non hanno mai ammazzato alla cieca. Persino gli ultranazionalisti, non nuovi all'assassinio politico, hanno sempre individuato bersagli precisi: personalità da loro giudicate ostili alla causa del Giappone imperiale. Se ad agire è stata l'estrema destra, essa può avere avuto per movente la «disintonazione di pentimento» per i lutti provocati dal Giappone invasore nella seconda guerra mondiale, che il premier socialista Tomichi Murayama avrebbe intenzione di fare quest'anno nel cinquantesimo anniversario della resa del Sol levante. Ma sono solo sospetti.

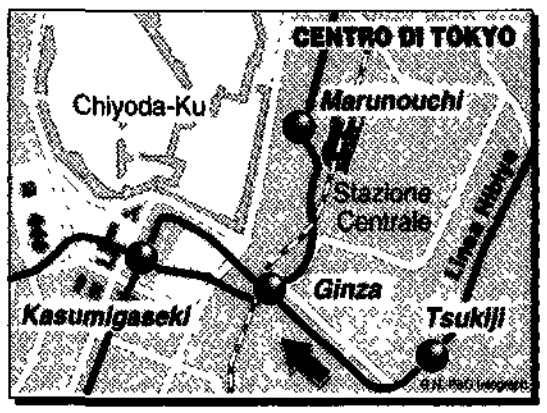
Altri accusano una setta millenarista di matrice buddhista, la Aum Shinrikyo, i cui affiliati credono nella imminente fine del mondo. I suoi capi sono più volte stati accusati di trattenere con la forza i loro adepti all'interno delle comunità, ma non è chiaro perché avrebbero effettuato gli attentati e come si sarebbero procurati il sarin.

Tre fatti strani

Ora intanto, troppo tardi, tornano alla mente episodi recenti cui non era stata data evidentemente la dovuta attenzione. Il 5 marzo undici persone erano state ricoverate per avere inalato un gas misterioso in un treno a Yokohama, presso Tokio. Poi mercoledì scorso in una stazione del metro erano stati scoperti tre contenitori contenenti un liquido e un congegno per farlo evaporare. Ma il fatto più grave era già accaduto a Matsumoto l'anno scorso. Sette persone rimasero uccise da un gas mai formalmente identificato, quasi certamente il sarin. Insomma, a Matsumoto, come sostiene il ricercatore americano Kyle Olson, si sarebbe fatta la prova generale della strage di ieri.

Il terribile Sarin figlio del nazismo

PIETRO GRECO



■ Il metilfluorofosfonato di isopropile, meglio conosciuto come agente Sarin, è il prototipo delle armi chimiche di seconda generazione. Quelle psicochimiche, in grado di paralizzare il sistema nervoso centrale. E per questo chiamate gas *nervini*. Quando il Sarin è stato sintetizzato per la prima volta, nel 1938 dal chimico tedesco Gerhard Schrader, segnò un vero e proprio salto di qualità nella teoria e anche nella prassi della guerra chimica. Senza di lui, sostiene Giorgio Gaja (*Le Armi Chimiche*, NIS 1987), il concetto stesso di guerra chimica sarebbe caduto nell'oblio. Perché il Sarin possedeva, insieme agli altri gas nervini sintetizzati in seguito, tutte quelle proprietà aggressive che lo rendevano adatto alla teoria e alla pratica della nuova guerra meccanizzata e che mancavano ai primi agenti chimici messi a punto da Fritz Haber, il «generale in camice bianco» nella prima guerra mondiale.

Il Sarin ha una notevole potenza: è 20 volte più efficace del cianuro. Così che ne basta un centesimo di milligrammo (0,01 mg) per uccidere un uomo. Ha un elevata tensione di vapore, così che può essere utilizzato per via aerea. È il caso dell'attentato alla metropolitana di Tokio. Ma soprattutto ha una straordinaria rapidità d'azione: un uomo muore in meno di un minuto dopo averne assorbito una dose letale. L'insieme di queste caratteristiche lo rende, insieme a tutti gli altri gas nervini, un'arma chimica moderna. Il Sarin non ha fatto in tempo ad essere utilizzato nella Seconda guerra mondiale. È stato invece utilizzato a più riprese e con tremenda efficacia nella guerra civile irakena scatenata contro i Curdi dall'esercito di Saddam Hussein. Gli arsenali di Stati Uniti ed ex Unione Sovietica sono tuttora pieni di gas nervini. Ma la produzione di questa «atomica dei poveri» è alla portata di molte nazioni. E quindi il loro uso, come dimostra l'attacco alla metropolitana di Tokio, è alla portata di molti gruppi terroristici. Il Sarin, come tutti i gas nervini, è un composto organico del fosforo. A beneficio di chi sa di chimica, diciamo che appartiene alla sottoclasse degli «agenti G», che si distingue dagli «agenti V» per il fatto di avere un atomo di fluoro al posto di un gruppo cianidrico. E come tutti i gas nervini la tossicità del Sarin consiste nella tremenda capacità di inibire un enzima, l'acetilcolinesterasi, il cui ruolo nel sistema nervoso è quello decisivo di evitare l'accumulo di un neurotrasmettitore, l'acetilcolina, nelle cellule nervose. I gas nervini, Sarin compreso, hanno gruppi chimici simili all'acetilcolina. Così vanno a occupare i siti attivi dell'enzima, bloccandolo. E compromettendo l'azione dell'acetilcolina. Il ruolo dell'acetilcolina, il primo neurotrasmettitore ad essere scoperto nel 1921 da Otto Loewi, non è del tutto chiaro. Si sa che funziona da neurotrasmettitore per il 10-15% dei neuroni, le cellule del sistema nervoso umano. Consente di controllare il movimento dei muscoli e trasmettere impulsi nervosi a gran parte delle ghiandole del corpo. Controlla anche gli impulsi nervosi che giungono al diaframma e quindi controlla la respirazione. Nel cervello l'acetilcolina media gli impulsi soprattutto tra i neuroni della corteccia. Così che controlla le funzioni mentali superiori. Ovvero il pensiero riflessivo. Da tutte queste funzioni dell'acetilcolina si può ben capire il danno rapido e devastante che provocano i gas nervini. Il loro effetto sugli uomini (e sugli altri animali a sangue caldo) è il blocco delle sinapsi che collegano le cellule nervose del sistema nervoso centrale e delle connessioni periferiche tra nervi e muscoli. Tutti gli impulsi nervosi mediati dall'acetilcolina sono così inibiti. I sintomi dell'intossicazione acuta da Sarin o da tutti gli altri gas nervini sono per certi versi simili a quelli prodotti dall'intossicazione da muscarina: nausea, panico, sudorazione, diuresi, edema polmonare. E per altro verso simili a quelli prodotti dalla intossicazione acuta da nicotina: tremore violento, poi rapidamente la paralisi e la morte. A tutt'oggi non si conoscono antidoti sicuri contro il Sarin e gli altri gas nervini.

La setta neo buddhista

La setta neobuddhista «Aum Shinrikyo», che significa «insegnamento della verità», è sospettata di essere uno dei possibili autori degli attentati terroristici nella metropolitana di Tokyo per protestare contro presunti abusi commessi dalla polizia a danno dei suoi dirigenti. È stata fondata nel 1986 da Shoko Asahara, che a quel tempo aveva 31 anni e diceva di aver raggiunto l'illuminazione del Buddha. Ha la sua sede centrale a Fujinomya, vicino al monte Fuji. Chiede agli adepti, ormai oltre 10.000 soltanto in Giappone, la consegna di tutti i loro beni in cambio della liberazione dalle passioni terrene. I membri girano scalzi in tunica bianca. Si è diffusa recentemente anche in Russia, soprattutto a Mosca e Vladivostok. Si distingue per rigidità e fanatismo. Ieri tre dirigenti sono stati arrestati a Osaka per aver sequestrato un giovane adepto la cui famiglia non condivideva la scelta. Analoghi episodi erano accaduti in passato. La polizia ha anche perquisito la sede.

La destra ultranazionalista

Gli ultranazionalisti giapponesi hanno compiuto azioni criminali a sfondo politico, se eseguendo, come obiettivo personale, [illegible] giudizio, [illegible] opinioni denigratorie nei confronti delle tradizioni imperiali nipponiche. Per [illegible] hanno usato armi da fuoco, ma anche spade tradizionali [illegible]

Parte [illegible] ultranazionalista giapponese [illegible] ritenuta responsabile di aver [illegible] la resa del Giappone [illegible] durante la seconda guerra mondiale. Durante gli ultimi anni alcuni premier hanno [illegible] [illegible] Tomichi Murayama [illegible] prossimamente [illegible] di pentimento [illegible] del Giappone. Ciò gli ha guadagnato critiche di molti [illegible] non solo da gruppi ultranazionalisti.

La mafia Yakuza

Un esercito di 90 mila uomini, presenti oltre che in Giappone, negli Usa, nelle Filippine e nel sud-est asiatico, con un giro d'affari annuo stimato in quasi 1500 miliardi di yen, circa 22 mila miliardi di lire. La Yakuza, una delle mafie più potenti del mondo, nata in Giappone, ma ormai anch'essa «internazionalizzata», è stata indicata, anche se la cosa appare abbastanza improbabile, tra i sospetti autori degli attentati con gas nervino sul metro di Tokio. Le attività illegali nelle quali la Yakuza è maggiormente impegnata sono la speculazione finanziaria ed immobiliare (un quinto dei profitti), il traffico della droga, lo sfruttamento della prostituzione, del gioco d'azzardo e le estorsioni; attività in crescita è il traffico di immigrati. Non vi sono informazioni su coinvolgimenti della Yakuza nel traffico di materiale nucleare ed armi strategiche, sviluppatosi dopo il crollo dell'Urss, nel quale risultano implicate le mafie che operano sul teatro europeo; ma anche la Yakuza, sia pure in posizione marginale, è presente in Europa e il traffico delle armi, anche nucleari, risulta strettamente legato a quello dei narcotici, in cui la mafia giapponese è fortemente impegnata.